vinetur

La Francia introdurrà un’app nazionale per le malattie della vite nel 2027

Dopo le prove in otto regioni vinicole, Pomme punta ad accelerare il rilevamento della flavescenza dorata con segnalazioni in tempo reale dai vigneti

mercoledì 11 novembre 2026



Ricercatori del settore vitivinicolo francese e organizzazioni di viticoltori stanno preparando il lancio di uno strumento digitale nazionale per migliorare il monitoraggio della flavescenza dorata, una grave malattia della vite, dopo diversi anni di sviluppo e

sperimentazioni sul campo nelle principali regioni vinicole.

L’applicazione, chiamata Pomme, dovrebbe essere disponibile per le attività di monitoraggio in vigneto nel 2027, nell’ambito del Piano nazionale francese per la sostenibilità del vigneto. Il progetto è stato avviato dal gruppo bordolese per la difesa dalle avversità agricole, noto come Gdon des Bordeaux, e sviluppato con partner di Bordeaux e dell’Alsazia. Lo strumento è pensato per aiutare tecnici viticoli e produttori a organizzare i controlli, registrare direttamente in vigneto le osservazioni sul campo e condividere rapidamente i dati per l’analisi.

La flavescenza dorata è una malattia da quarantena della vite, trasmessa da una cicalina vettore. In Francia, il suo contenimento si basa sul trattamento con acqua calda del materiale di propagazione, sui controlli in campo, sulla lotta all’insetto vettore e sull’estirpazione delle viti sintomatiche. Poiché le piante infette devono essere individuate ed eliminate rapidamente, autorità e ricercatori considerano un rilevamento più efficace e una gestione più rapida dei dati tra i principali strumenti per limitarne la diffusione.

Sophie Bentéjac, direttrice di Gdon des Bordeaux, ha spiegato che uno dei problemi principali riguarda le modalità di raccolta e gestione dei dati sul campo. In alcune zone, le squadre continuano a lavorare con mappe cartacee. Questo rallenta l’inserimento dei dati, ne riduce l’affidabilità e rende più difficili la condivisione e l’analisi, ha dichiarato.

Pomme è stata sviluppata per superare questi limiti. Secondo Bentéjac, l’applicazione permette di preparare i controlli, delimitare gli appezzamenti e le zone da monitorare, registrare le squadre e inserire le osservazioni direttamente sul campo. Una versione per PC è in fase di sperimentazione dal 2025. Nel 2025 le prove si sono svolte in cinque aree viticole, salite a otto nel 2026: Bordeaux, Bergerac-Duras, la Loira, Alsazia, Borgogna, Charentes, Beaujolais e Pyrénées-Atlantiques. Nel 2026 è in fase di test anche una versione connessa per smartphone e tablet, mentre gli sviluppatori stanno lavorando a una versione mobile utilizzabile offline, perché in alcuni vigneti la copertura di rete è scarsa o assente.

Durante la fase di test, gli organismi del settore vitivinicolo francese hanno voluto coinvolgere il maggior numero possibile di regioni produttrici, così da tenere conto delle diverse esigenze locali. Per gli utenti che adotteranno la piattaforma, l'Institut Français de la Vigne et du Vin (IFV) dovrebbe inoltre mettere a disposizione strumenti di formazione.

L'iniziativa ha ricadute che vanno oltre la gestione fitosanitaria. Un monitoraggio dei vigneti più rapido e affidabile potrebbe aiutare i produttori a indirizzare i trattamenti con maggiore efficacia e a ridurre le perdite causate da una malattia in grado di compromettere le rese e perturbare l'approvvigionamento di uva. Nel tempo, una migliore condivisione dei dati potrebbe anche favorire decisioni più coerenti nelle regioni che riforniscono il più ampio comparto delle bevande.

I ricercatori vogliono inoltre che Pomme contribuisca a migliorare la comprensione delle modalità di diffusione della malattia. I dati nazionali raccolti attraverso il monitoraggio saranno trasmessi alla piattaforma francese di sorveglianza epidemiologica fitosanitaria e i ricercatori dovrebbero ricevere le informazioni in tempo reale. Ciò potrebbe rafforzare le attività già in corso presso INRAE, l'istituto nazionale francese di ricerca per l'agricoltura, l'alimentazione e l'ambiente, per individuare i fattori biologici e ambientali che influenzano il rischio d'infezione nei singoli appezzamenti.

Sulla base dei dati di monitoraggio raccolti da Gdon des Bordeaux dal 2012 al 2016 su 89.000 ettari in 350 comuni, i ricercatori di INRAE hanno modellizzato il rischio d'infezione e individuato nove caratteristiche degli appezzamenti e sei variabili paesaggistiche che sembravano influirvi. Il vitigno aveva un effetto significativo: il Merlot è risultato due volte più sensibile del Cabernet Sauvignon, del Cabernet Franc o del Muscadelle. Anche l'aumento della quota riduceva il rischio. Nell'area studiata, le zone umide vicino ai corsi d'acqua erano più favorevoli alla malattia e al suo vettore; il rischio aumentava inoltre in prossimità di foreste e aree urbanizzate.

Frédéric Fabre di INRAE ha spiegato che in questi ambienti si trovano spesso ricacci dei portinnesti, che possono fungere da serbatoi per le cicaline e i fitoplasmi. Ha aggiunto che i vigneti vicini alle aree urbane possono anche essere trattati meno. Al contrario, una maggiore concentrazione di vigneti entro un raggio di 150-200 metri riduceva il

rischio, forse grazie a una protezione insetticida più intensa o alla diluizione della pressione infettiva. L’analisi ha inoltre rilevato che, in media, il 50% delle nuove infezioni si verificava entro 10 metri da una pianta fonte e l’80% entro 22 metri.

L’analisi storica è stata utilizzata anche per sviluppare un modello di previsione del rischio di flavescenza dorata. Nel test sulla capacità di individuare i comuni in cui oltre il 10% degli appezzamenti era infetto, il modello ha registrato una sensibilità dell’89% — riuscendo quindi a rilevare la maggior parte dei comuni colpiti — ma una precisione del 50%, vale a dire che solo la metà dei comuni segnalati superava effettivamente tale soglia. Fabre ha dichiarato che il modello deve ancora essere migliorato, ma ha definito il risultato una prova di fattibilità. L’obiettivo a lungo termine, ha spiegato, è utilizzare modelli di questo tipo per indirizzare i controlli sul campo, integrando i dati di un anno con quelli degli anni successivi. L’automazione, ha aggiunto, dovrebbe permettere di creare mappe del rischio senza sostituire il giudizio dei tecnici sul campo.

Il lavoro sull’applicazione proseguirà nell’ambito di Innova-Vigne, un progetto attivo dal 2026 al 2031 e guidato da IFV con finanziamenti di Parsada. Il progetto mira a sviluppare strategie di gestione delle avversità senza insetticidi di sintesi, combinando rilevamento precoce, metodi di lotta alternativi e misure preventive mirate. Oltre a completare Pomme, i ricercatori vogliono ampliarne le funzioni includendo il conteggio delle cicaline, la verifica dell’estirpazione delle viti e dei trattamenti, e il monitoraggio delle minacce emergenti.

Sono allo studio anche altri strumenti di rilevamento. Presso IFV Grau-du-Roi sono in corso prove su un test PCR che utilizza campioni di legno per rilevare il fitoplasma associato alla malattia del legno nero. Anastasia Rocque di IFV ha spiegato che, in linea di principio, il test potrebbe rilevare anche il fitoplasma della flavescenza dorata, ma è molto meno sensibile di un test su foglia. Poiché la flavescenza dorata è una malattia da quarantena, la normativa continuerà a richiedere un test fogliare per la conferma ufficiale. Un test basato sul legno potrebbe comunque essere utile fuori dalla stagione vegetativa, quando le foglie non sono disponibili. Rocque ha dichiarato che il lavoro è prossimo alla conclusione.

Un secondo strumento che Innova-Vigne intende studiare è un test molecolare eseguibile direttamente in vigneto in meno di un’ora. Rocque ha spiegato che questo tipo di test potrebbe accelerare il rilevamento e rendere più efficiente il monitoraggio. Le prime prove potrebbero svolgersi nel 2028 e nel 2029.

Per ora, secondo i ricercatori francesi, nel breve periodo non esistono alternative agli insetticidi in grado di controllare completamente la cicalina vettore. In agricoltura biologica, il problema è particolarmente rilevante. In Francia sono attualmente autorizzati due prodotti per la lotta biologica: Pyrévert, la cui efficacia può variare, e Lumière, autorizzato dal 2024. IFV raccomanda di utilizzare Lumière insieme a Pyrévert e sconsiglia di farvi affidamento nelle zone in cui è consentito un solo trattamento.

Sono state sperimentate diverse alternative, tra cui la rimozione con acqua pressurizzata, la scortecciatura meccanica, l’idrossido di calcio, l’olio minerale e la colla. Audrey Petit di IFV ha dichiarato che finora nessuna di queste soluzioni ha eliminato completamente le cicaline e che il rapporto costi-benefici e la facilità d’uso restano sfavorevoli per un impiego su larga scala. Nell’ambito di Innova-Vigne sono previste nuove prove sulle alternative agli insetticidi, mentre INRAE studia anche come interrompere la trasmissione del fitoplasma da parte della cicalina, attraverso ricerche sulle proteine di superficie del patogeno e sui geni dell’insetto coinvolti nell’adesione e nell’ingresso.